

VR 443

Villa Tebaldi

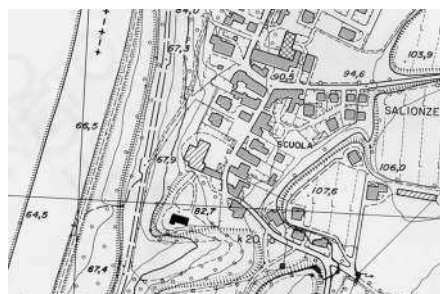
Comune: Valeggio sul Mincio

Frazione: Salionze

Via Salionze, 23/24/25

Irrv 00005040

Ctr 123 SO

Vincolo: L. 1089/1939 (A);
L. 1497/1939 (PG)Decreto: 1950/07/27 (A);
1952/04/03 (PG)Dati catastali: F. 5, SEZ. B, M. 31/33/37/
147

Villa Tebaldi sorge in corrispondenza dell'abitato di Salionze, una frazione del comune di Valeggio sul Mincio, in posizione elevata e isolata dal resto del contesto urbano. Dalle scarse e incerte informazioni su questa costruzione, nonché da una attenta analisi tipologico-compositiva, si può desumere che l'edificio principale, un imponente torrione a pianta quadrata, risalga probabilmente alla prima metà del Quattrocento mentre gli altri corpi, ad esso affiancati, siano probabilmente frutto di successivi ampliamenti avvenuti tra il Cinquecento e il Seicento. L'attuale aspetto deve invece esser stato assunto, in seguito ad un ulteriore piccolo ampliamento verso est,

nel corso dell'Ottocento. L'aspetto neogotico della decorazione e degli intonaci esterni della facciata principale confermerebbero quest'ultima ipotesi. Già sottoposta a vincolo nel febbraio del 1928, dal dicembre del 2001 è in corso la sistemazione ed il restauro conservativo delle facciate e della copertura dell'intero complesso di villa Tebaldi che è ora composta dall'alto torrione quadrangolare inglobato nella struttura della villa, dalla classica tipologia veneta, e da alcune basse adiacenze che comprendono pure un breve ballatoio ligneo.

Il suo fronte principale, sopra il quale svetta sul lato destro il possente torrione medievale, si presenta ora



568

simmetrico e tripartito, e la parte centrale, segnata da un semplice frontone triangolare con vasi acroteriali, è caratterizzata da un doppio asse, sul quale si situano le aperture del pianterreno, del piano nobile e del sottotetto. Lateralmente, semplici aperture architravate si dispongono lungo un unico asse. Tutte le aperture, dalla forma rettangolare, sono delimitate da una semplice cornice e da davanzali in pietra, mentre i due portoncini d'ingresso presentano gli architravi ben visibili a causa del probabile distacco dell'intonaco. Tutto questo prospetto, situato a nord, è interessato da alcune cadute di intonaco e da un esteso manto di muschi e licheni. Le finiture, sicuramente databili durante la sistemazione ottocentesca, recano evidenti tracce di coloriture a calce e tempere. La parte centrale risulta ancora suddivisa da fasce eseguite con intonachino liscio di calce che terminano in corrispondenza di una finta tramatura a mattoncini posta sopra l'architrave dei due ingressi mentre le aperture sono incorniciate da un ornato a volute appena leggibile. Lateralmente, sotto la cornice corre un alto fregio a motivi tardogotici che si contrappone al motivo basamentale, eseguito con una finitura di finti mattoncini faccia a vista, che reca evidenti tracce di decoesione, mancanze e distacco dovuti alla forte umidità di risalita (*Relazione tecnico-illustrativa del progetto per il restauro*, 2001).



Particolare del fronte nord con l'alto torrione quattrocentesco (Archivio IRVV)

Adiacenze e ampliamenti laterali del complesso (Archivio IRVV)